

[Seduta Consiglio Regionale n.9 del 24 luglio 2013. Intervento in aula dell'On. Olimpia Tarzia sulla proposta di legge regionale n.29 "Disposizioni per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico"](#)

Proposta di legge regionale n. 29 del giorno 30 maggio 2013, di iniziativa dei consiglieri Tarzia, Gramazio, Di Paolantonio, Fardelli, Tortosa, Righini, Mitolo, Valentini, Patanè, Vincenzi, De Paolis, Bonafoni, Santori, Baldi, Petrassi, Buschini, Giancola, Barillari, Lupi, Bianchi, concernente: "Disposizioni per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico"

TARZIA (LS). Affrontiamo un tema che è una vera e propria emergenza sociale, la distruzione della vita di tanti giovani, anziani e famiglie a vantaggio di pochi profittatori spesso senza scrupoli.

E' proprio di questi giorni, c'è un'Ansa oggi, la relazione del Parlamento 2013 del Dipartimento antidroga che stima circa 1 milione 250.000 studenti nelle scuole superiori che hanno partecipato, almeno una volta al gioco d'azzardo. Emerge pure che negli studenti tra i 15 e i 19 anni affetti da gioco d'azzardo patologico è maggiore il consumo di droghe.

Gli adolescenti con comportamenti di gioco patologico fanno uso contemporaneo di sostanze stupefacenti pari al 41,7 per cento rispetto ai loro coetanei che non giocano. Questi sono i dati proprio del Dipartimento antidroga. I recentissimi fatti di cronaca dimostrano appunto l'incremento rispetto agli adolescenti del gioco patologico.

Voglio ricordare alcuni casi. Il caso per esempio recente di quella mamma della Provincia di Chieti che ha dimenticato, ha lasciato fuori dalla sala giochi, la macchina con i propri figli e il fratello disabile dimenticandoli, perdendo completamente il contatto con la realtà. Dalla Campania è arrivata di recente la notizia di un suicidio di un ragazzo, di un adolescente, un diciannovenne che scrive: "Cara mamma, ho sciupato tutti i soldi al gioco". Questo è il biglietto che ha lasciato prima di lanciarsi nel vuoto. Aveva perso tutti i soldi che aveva in conto postale giocando a *poker on line* e sempre a scommesse.

L'età si sta sempre più abbassando. Si parla di età sempre minore, già tra gli 8 e i 12 anni. E' appena di qualche giorno fa la notizia della maxi inchiesta della squadra mobile di Ancona contro il gioco d'azzardo: "Anconetani, romani, pugliesi e siciliani i presunti promotori delle bische gestite dietro il paravento di circoli culturali e ricreativi".

Usura, riciclaggio, infiltrazioni del crimine organizzato, o come diceva don Ciotti stamattina, "insediamento" più che "infiltrazioni" si nascondono spesso all'interno di innocue associazioni dove invece si praticano giochi come *Texas Holden Poker* eccetera. Tra i giocatori, ex imprenditori in disgrazia, liberi professionisti, ma anche operai spinti spesso da disagi economici.

Tornando alla nostra Regione, solo a Roma, secondo recenti statistiche, un romano su cento soffre di depressione a causa di situazioni connesse al gioco d'azzardo. Su una scala di mille persone invece ben 140 hanno tentato la via del suicidio per la disperazione. Sono dati che emergono appunto dall'Associazione Libera. L'indagine, condotta a partire dal 2011 fino al mese di aprile 2013 svolta dal Ceis in tutta Italia sui pazienti del centro di recupero di San Carlo, ha evidenziato che due terzi dei ludopatici provengono da Roma, mentre un terzo dai Castelli. L'età media delle persone che hanno chiesto aiuto è di 45 anni, anche se ci sono dei casi *borderline* di *under 25* e di *over 75*.

Dunque una legge regionale è urgente e doverosa e questa proposta di legge ha esattamente la finalità di prevenire e contrastare questa ormai diffusa dipendenza dal gioco d'azzardo, un fenomeno che, dicevamo, è in continuo aumento anche a causa di una pubblicità sempre più pervasiva e di un'offerta sempre più varia che copre l'intero arco della giornata e anche della facilità con cui vi si può accedere. Si può giocare ovunque, dal supermercato al *web*.

Accade così che il gioco d'azzardo, invece di essere un semplice passatempo, diventi un fenomeno compulsivo, in cui il giocatore abituale perde la capacità di autolimitarsi. Il giocatore ormai dipendente vive l'impulso per il gioco come un bisogno irrefrenabile e incontrollabile.

Il gioco d'azzardo patologico è considerato come una vera e propria forma di dipendenza senza droga, così viene definito ufficialmente per la prima volta nel 1980 nel DSM.

Fra le nuove dipendenze, nell'ultimo anno, il gioco d'azzardo patologico ha destato forte attenzione. Di fatto - e questo nell'articolato è previsto - consiste in frequenti e ripetuti episodi di gioco d'azzardo che dominano la vita dell'individuo a scapito della vita sociale, professionale, materiale, dei valori e degli impegni personali e familiari.

Coloro che soffrono di questo disturbo possono mettere il loro posto di lavoro a rischio, indebitarsi in

maniera ingente, trovarsi a infrangere la legge per ottenere denaro o eludere il pagamento di debiti.

La scienza della psichiatria individua e riconosce la patologia della dipendenza dal gioco d'azzardo quando sono presenti sintomi di tolleranza, cioè il bisogno di aumentare sempre la quantità di gioco, o sintomi come astinenza, cioè il malessere legato all'ansietà e all'irritabilità, associati anche a problemi vegetativi, o in alcuni casi a comportamenti criminali impulsivi e all'incapacità di smettere di giocare.

C'è un coinvolgimento totale della vita personale e della famiglia quando soprattutto queste perdite economiche sono frequenti e spesso più vistose.

Si evidenzia anche una forma di assuefazione, come un bisogno di scommettere cifre sempre più alte. Compaiono a questo punto fenomeni quali comportamenti illeciti, ricorso all'usura, frequenti menzogne in famiglia volte a nascondere la reale situazione economica, scarsa attenzione o disinteresse per l'attività lavorativa, che conducono, in lassi di tempo più o meno lunghi, a gravi crisi personali.

La sfera familiare delle relazioni personali è fortemente coinvolta sia dal punto di vista economico, che emotivo. La famiglia convive con la depressione, l'impotenza, l'incertezza, il progressivo impoverimento e può attraversare periodi di dissesto finanziario anche molto gravi. Di conseguenza i rischi di disgregazione familiare sono enormi.

Dunque perché una legge? Proprio perché il giocatore patologico e la sua famiglia necessitano di un'assistenza sanitaria, sociale, economica e legale.

Alcuni dati impressionanti. L'Italia è il più grande mercato del gioco d'azzardo in Europa. Le cifre diffuse al Dipartimento politiche antidroga indicano che il settore ha registrato in 7 anni un aumento del 450 per cento, passando da 22 miliardi di euro nel 2004 a circa 80 miliardi nel 2011. Dal 2008 al 2009 è aumentata la percentuale degli studenti tra i 15 e i 19 anni, è in aumento, in Italia, anche la percentuale di ragazze, passate dal 29 al 36 per cento. Secondo l'Eurispes su più del 65 per cento degli italiani che gioca alle diverse tipologie oltre un milione di giovani tra i tredici e i diciassette anni, potrebbero aver investito i primi soldi nel gioco.

Un altro dato preoccupante riguarda l'aumento di percentuale di donne che si avvicinano al gioco d'azzardo, spesso portando anche i bambini con sé all'interno della sala, i quali cominciano già a muovere i primi tasti come per gioco. Così, in un ambito che fino a pochi anni fa era prettamente maschile, ora invece, è per il 40 per cento femminile, hanno tra i cinquanta e i sessant'anni e sono sia italiane che immigrate.

Con questa legge noi vogliamo esercitare anche una pressione a livello nazionale. E' doverosa e urgente una nuova legge nazionale per ridurre l'offerta, per dare più potere agli Enti locali, per regolamentare l'orario di apertura delle sale da gioco e stabilire le distanze dai luoghi sensibili come le scuole, i centri anziani, le aggregazioni, i luoghi di culto, eccetera. Nella dipendenza da gioco d'azzardo infatti lo Stato italiano ha una enorme responsabilità, in quanto è il principale beneficiario degli introiti del settore.

Riassumendo queste informazioni e concentrando il mio intervento, non si devono poi dimenticare alcuni dati ancora importanti. Nel 2011 l'Italia è al primo posto in Europa e terzo nel mondo tra i Paesi che giocano di più; è terza in Europa nell'*on line*, detiene il primato della spesa pro capite, pari a circa 1300 euro, compresi i neonati! Questo fenomeno diventa dunque un fattore che alimenta anche la disegualianza socioeconomica. Siamo l'unico Paese in Europa ad avere 400.000 *slot machine* diffuse capillarmente sul territorio nazionale senza alcun tipo di regolamentazione.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nell'aprile 2012, ha approvato un documento che invita Governo e Parlamento a dotare le Regioni di strumenti legislativi e finanziari idonei a programmare, pianificare e organizzare i servizi e gli interventi sociosanitari, per curare e assistere i giocatori d'azzardo patologico e i loro familiari.

Alla luce di quanto esposto rispetto all'articolato che prevede una serie di passaggi magari mi riserverò di intervenire dopo, certamente noi abbiamo voluto affrontare una serie di punti nevralgici, definire intanto che cosa è il gioco patologico e cosa sono le sale da gioco, definire i destinatari, quindi che cos'è il gioco d'azzardo patologico, definire il problema della distanza o fare in modo che perlomeno la distanza che noi possiamo decidere non sia inferiore a quella che deciderà il Governo, perché ad oggi ancora non ha deciso. Si interviene poi con un osservatorio, si interviene con un sito *on line*, con la possibilità anche di una "Slot free-RL", cioè una sorta di premialità per i gestori che tolgono le macchinette o che non le mettono, un obbligo da parte dei gestori di esporre materiale informativo che faccia cogliere anche qual è la misura di rischio che corre il giocatore, e un divieto di pubblicità, sia di spazi appunto privati che di pubblicità istituzionale. A tutto questo naturalmente si prevedono anche delle sanzioni.

Io mi fermo qui, magari, ripeto, nella conclusione vorrei intervenire su altri punti, voglio solo dire che il lavoro è stato estremamente importante e interessante, in Commissione si è lavorato molto bene, e siamo arrivati a un voto unanime della Commissione, proprio con la volontà di perseguire un unico obiettivo, al di

là delle diverse sensibilità. Abbiamo in comune questo obiettivo che è risollevarle le famiglie che sono in ginocchio rispetto a questo tema, quindi ringrazio anche il Presidente della Commissione e tutti i membri della Commissione per aver lavorato così alacremente e in fretta, come ringrazio tutti i capigruppo per aver condiviso questa proposta di legge, che ormai è la legge del Consiglio regionale.

Questa mattina qualcuno ha ripreso il discorso che faceva don Ciotti rispetto alla criminalità organizzata e alle mafie, la giornata è cominciata così, con questo grido d'allarme che ci è arrivato su una consapevolezza che già avevamo ma forse c'era bisogno di questo richiamo forte alla politica che non deve tacere.

Io credo che questo richiamo di non tacere vale ogni volta che viene offesa la dignità della persona, ogni volta che soprattutto le fasce più deboli dei cittadini della nostra Regione sono oppresse o rese schiave da interessi economici che nulla hanno a che vedere con il loro bene e con il loro benessere.

Quindi credo che con questa approvazione all'unanimità sicuramente in un testo condiviso, faticato, ma per questo motivo ancora più apprezzato, abbiamo confermato che questa Regione non vuole stare in silenzio. Ecco, la politica deve parlare, deve saper esprimere un pensiero condiviso soprattutto quando c'è di mezzo la vita dei nostri cittadini.

Quindi grazie al Consiglio, grazie al Presidente alla Commissione bilancio che oggi ha convocato la Commissione e gli assessori che hanno trovato delle soluzioni importanti, Visini e Sartori, credo che davvero ci sia stata una collaborazione di tutti, e vorrei dire che questa Regione oggi si dota di una legge regionale, noi più di questo non potevamo fare, abbiamo avuto coraggio, tanto, ma oltre non potevamo fare, perché non vogliamo correre il rischio che la nostra legge venga dichiarata incostituzionale per un errore formale che abbiamo fatto.

Quindi, abbiamo fatto tutto il possibile perché si argini questo fenomeno e si possa intervenire in maniera diretta e concreta. Credo che sarà molto esaustivo e anche seguito da altre Regioni. Certo l'ordine del giorno impegna la Giunta a sollecitare il Governo perché legiferi, perché si esprima finalmente dopo un ritardo di mesi, rispetto alle indicazioni che deve dare, alle distanze delle sale da gioco dalle scuole, eccetera.

C'è stato silenzio da parte del Governo, la nostra Regione ha deciso di dover agire, certo in linea rispetto a quello che ci dirà il Governo nazionale.

Quindi semplicemente grazie, credo che possiamo dire tutti di avere scritto una bella pagina oggi in questo Consiglio regionale.